

1^ DOMENICA DI QUARESIMA

(Gn 9,8-15; 1Pt 3,18-22; Mc 1,12-15)

sabato 17 febbraio 2024, risalente al 21 febbraio 2015

“Amicizia” potrebbe essere un sinonimo, più vicino a noi, di “alleanza”. Nella prima lettura ci è stato parlato di alleanza, dell’alleanza di Dio con Noè e con i suoi figli e discendenti. Dio disse: *“Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi”*. Dio stabilisce alleanza, Dio stabilisce amicizia, offre amicizia. Dio vuole essere amico dell’uomo e dell’umanità.

Povero Dio! Fu accusato, calunniato dal serpente nel paradiso terrestre, quando il serpente, Satana, disse ad Eva: “Mangia il frutto dell’albero della scienza del bene e del male; diventerai come Dio! Dio non vuole che tu ne mangi perché egli sa che qualora tu ne mangiassi, diventeresti come lui, e ciò Dio non lo vuole affatto. Dio non ti vuole bene; Dio non è tuo amico; Dio è tuo nemico!” Fu l’accusa, la calunnia lanciata da Satana contro Dio! (Gn 3,4-5).

A fronte delle parole di Satana sta la parola di Dio stesso: *“Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza -la mia amicizia- con voi e con i vostri discendenti dopo di voi”*. Dio è un Dio di amicizia.

L’amicizia di Dio offerta a Noè e ai suoi discendenti non fu la prima ad essere stata offerta all’uomo. Dio aveva già offerto la sua amicizia ad Adamo ed Eva, i nostri progenitori; ma quell’amicizia fu rifiutata, fu tradita. Dio però, misericordioso e buono, riosfrì amicizia. Egli offre di continuo amicizia, generazione umana dopo generazione umana.

Dio offrì amicizia in particolare, e nel grado sommo, in Cristo Gesù. Gesù fu l’amico di Dio che rimase fedele a lui in misura piena e perfetta, e che con la sua fedeltà a Dio rese tutti noi, di nuovo, e in modo definitivo, amici di Dio.

Il breve racconto delle tentazioni di Gesù offertoci da Marco nel Vangelo ci ha presentato un Gesù obbediente al Padre che godeva di un’amicizia assoluta e piena non solo con Dio, ma anche con tutto il mondo soprannaturale (*“gli angeli lo servivano”*) e con tutto il mondo naturale (*“stava con le bestie selvatiche”*). Gesù, fedele alla volontà del Padre, era amico di tutto e di tutti, dentro un’armonia che non conosceva difetto.

In quell’amicizia e in quell’armonia Gesù vuole attirare anche noi. In quell’amicizia e in quell’armonia noi possiamo entrare, vivendo in Gesù e diventando simili a lui.

Il celebre filosofo ed oratore Cicerone, nel suo trattato sull’amicizia, dice: *“Amicitia aut pares invenit aut pares facit”*: l’amicizia o trova due persone già simili tra loro, o le rende simili tra loro. Noi non siamo ancora del tutto simili a Gesù. Il nostro modo di pensare non è ancora del tutto il suo modo di pensare; il nostro modo di agire, di reagire di fronte alle cose, ai fatti, agli avvenimenti, non è ancora perfettamente il suo modo di agire e di reagire. L’amicizia con lui, via maestra all’amicizia con Dio, non ci trova ancora del tutto simili, uguali a Cristo; l’amicizia con lui, però, può renderci tali, simili a Cristo.

Ecco allora il suo invito: *“Convertitevi e credete nel Vangelo”*. Abbiamo bisogno di conversione e di adesione al Vangelo di Gesù. La Quaresima che ci sta davanti, e che abbiamo iniziato col Mercoledì delle ceneri, giorno in cui il sacerdote nell’atto di imporci le ceneri ci ha rivolto proprio queste parole di Gesù: *“Convertitevi e credete al Vangelo”*... la Quaresima che ci sta davanti ci si presenta come il tempo della conversione e dell’adesione forte al Vangelo, per permettere all’amicizia di Gesù di renderci simili a lui.

Ci aiuterà a diventare simili a Gesù, a pensare come lui pensa, il meditare la parola di Gesù che troviamo nei Vangeli; ci aiuterà a diventare simili a Gesù, a comportarci come lui si comportava, la preghiera, il digiuno, la penitenza, la mortificazione di tutto ciò che in noi non è ancora secondo il suo cuore e il suo stile di vita.

In tal modo vivremo l’amicizia con Dio; onoreremo la sua alleanza con noi; avremo tutti i beni di pace, di gioia, di salvezza, di vita eterna che l’alleanza con un simile Alleato, Dio, comporta. E saremo pronti per la Pasqua di risurrezione, pronti a risorgere anche noi con Cristo a una vita più buona e più santa.

don Giovanni Unterberger